Anno IX - N. 3142 — Trieste, Sabato 16 Agosto 1890 (Edizione del mattino) — Anno IX - N. 3142

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Ferdinando ai suoi bulgari. SOFIA 15. (B) Al banchetto dato ieri a Viddino, il principe Ferdinando pronunciò un discorso nel quale accentuò che nel recente suo viaggio ebbe a constatare con piacere il crescente rispetto della gente saggia per il regnante bulgaro e per la santa idea bulgara e come si consolidi di giorno in giorno la fiducia nella maturità politica del popolo bulgaro. Prova ne sieno gli ultimi felici successi nazionali, i quali inducono nel convincimento che dall'attuale politica della Bulgaria e dai suoi buoni rapporti con il suo sovrano non può risultare che bene per la Bulgaria. Il principe chiuse brindando alla gloria, alla grandezza ed al progresso della patria, de' suoi servitori e del suo valoroso esercito.

Inghilterra e Portogallo. LONDRA 15. (N) Oggi al *Foreigne Office* è stato firmato l' accordo anglo-portoghese che regola le differenze coloniali africane fra i due stati. Telegrafano da Lisbona che l'odierno numero di quel *Diario do Guberno* publicherà il testo del trattato.

Crispi e Dufferin. ROMA 15. (N) Crispi, ritornato stamane, ripartirà probabilmente domani per conferire con il re. Non è improbabile che al suo ritorno a Roma, dopo una breve fermata si rechi a Napoli. Si dichiara insussistente la voce che la visita di lord Dufferin a Crispi a Cava de' Tirreni abbia avuto un carattere politico. Dufferin, trovandosi da un mese a Sorrento, si recò con la sua signora a fare una visita privata alla famiglia Crispi.

La rivoluzione al Marocco. TANGERI 15. (B) Le truppe imperiali subirono una sconfitta presso Mequinez. I berberi si sono impadroniti di Mequinez e hanno tagliato fuori la retroguardia. L'esercito del sultano batte in ritirata.

Dal Vaticano. ROMA 15. (N) Il papa prepara un'allocuzione contro le Opere Pie che pronunzierà nel concistoro alla fine di settembre ovvero ai primi di ottobre. In quel concistoro creerà tre cardinali fra i quali mons. Galimberti, nunzio apostolico a Vienna e mons. Mazzella, arcivescovo di Bari, che sarà nominato cardinale di Curia per allontanarlo da Bari.

Le gesta degli Arnauti. BELGRADO 15. (N) Annunziasi da Krüschevo in Albania nuovi eccessi degli Arnauti.

Milan si riammoglia. VIENNA 15. (N) Da parte di solito ben informata si conferma che Milan sposerà la divorziata signora Christics, greca d' origine e di famiglia ricchissima, già consorte all'inviato serbo a Berlino. Il fratello della signora Christics trovasi ora a Vienna per mettere in ordine vari impegni contratti da Milan.

Guglielmo in Russia. KIEL 15. (B) L'imperatore partì ierinotte a bordo del *Hohenzollern* per la Russia. A Sassnitz i principi della casa imperiale salutarono l'imperatore.

PIETROBURGO 15. (B) Per ricevere lo imperatore tedesco è giunto a Reval la squadra russa d'esercitazione, alla quale si uniranno fra poco sei altre navi da guerra.

Il colera. MADRID 15 (B) Nella provincia di Badajoz il colera è quasi spento. Continua ancora nelle province di Alicante e di Valenza. Nelle carceri di Valenza dove trovansi 1500 condannati sono avvenuti oggi 2 casi di colera, l'uno de' quali con esito letale.

MADRID 15 (B) Nelle province di Alicante, Badajoz, Toledo e Valenza avvennero ieri 55 casi di colera, 26 de' quali con esito letale.

Re Carol. ISCHL 15. (B) Il re di Rumenia e il principe ereditario sono arrivati qui alle 2·30, ricevuti alla stazione dall'imperatore che li accompagnò all'„Hotel Elisabeth", dove abiteranno quali ospiti dell'imperatore.

L'aiutante d'ala Sachs è stato messo agli ordini del re, quale cavaliere d' onore. Alle quattro pranzo di Corte nella villa imperiale. Stasera l' imperatore, il re di Rumenia, il principe ereditario e l'arciduchessa Gisella assisteranno alla rappresentazione teatrale. Il re e il principe partiranno soltanto domenica mattina.

ISCHL 15. (B) Alle 4 pom. ebbe luogo il pranzo di Corte alla villa imperiale. — Dopo il banchetto il re e il principe ereditario ritornarono in carrozza all'albergo. Stasera l' imperatore andò a prendere il re per una passeggiata in carrozza a Geisern. Poscia i sovrani e il principe assistettero a teatro alla rappresentazione del *Barone zingaro*.

La festa dei cantori. VIENNA 10. (B) Il corteo della festa federale dei cantori mosse alle 4 pom. dal municipio per la *Ringstrasse* al padiglione dei cantori al *Prater*, in pieno ordine. I cantori furono acclamatissimi dalla folla di centinaia di migliaia, così pure i carri trionfali *Austria*, *Vindobona* e *Germania*. Fra l' entusiasmo universale fu consegnata al borgomastro Prix la bandiera della federazione dei cantori tedeschi. Il corteo si sciolse alle 8 di sera; tempo splendido.

VIENNA 15. (B) Alle 8 e mezzo cominciarono le produzioni delle società corali. Dopo il secondo coro si scambiarono allocuzioni accolte entusiasticamente e si sonò, applauditissimo, l' inno dell' impero. Dopo la allocuzione del consigliere municipale Dehm fu cantata la *Canzone tedesca*.

Viaggio luogotenenziale. SESANA 14 (B) Il luogotenente cav. de Rinaldini intrapreso oggi un viaggio d'ispezione nella parte orientale di questo distretto, ricevuto in tutti i luoghi visitati con sparo di mortaretti, squillo di campane e musica. Erano ad ossequiarlo il clero e le autorità comunali e deputazioni de' vicini villaggi. Il luogotenente visitò chiese, scuole, posizioni e lavori stradali.

Un granduca in pericolo. VAREL 15. (B) Ieri, mentre il granduca d'Oldemburgo si recava in carrozza ad ispezionare il Münsterland, giunto che fu nei pressi della città di Tryosythe, gli si impennarono i cavalli e la carrozza precipitò nel fossato della *chaussèe*. Il granduca rimase illeso; il primo capitano del castello barone Heimburg si fratturò la giuntura della mano sinistra. Le altre persone del seguito rimasero pure illese.

L'uragano di ierlaltro. ROMA 15. (B) La bufera accompagnata dalla gragnuola produsse ieri molti guasti su vasta scala intorno a Pavia e in parecchi villaggi della provincia di Mantova. Dappertutto danni considerevoli. Parecchie persone furono ferite dalle piante che cadevano sradicate dal vento.

All'Argentina. BUENOS AYRES 15. (B dalla *Havas*) Il ministro delle finanze dichiarò alla commissione parlamentare che eviterà una nuova emissione di carta monetata. L'aggio dell'oro era a 168.50, in chiusa di Borsa 172.

La festa di ieri. ROMA 15. (N) Oggi, festa dell'Assunzione, si sono fatte in tutte le chiese collette per l'obolo di San Pietro. Stasera le case dei clericali sono illuminate. Oggi non è uscito alcun giornale all'infuori dell'*Opinione*. Tutti i treni per i paesi vicini partivano enormemente affollati. La città presenta un aspetto squallido.

Le cavallette. ROMA 15. (N) Le cavallette hanno invaso la provincia di Roma e minacciano il raccolto dell'uve. Si sono prese misure per la loro distruzione.

Commerci austro-egiziani. LONDRA 15 (B) Il *Times* ha dal Cairo che fra l' Austria - Ungheria e l' Egitto è stata conchiusa una convenzione commerciale che sarà firmata domani.

La squadra a.-u. BERLINO 15 (B) L' ammiraglio Sterneck è partito per Copenhagen.

D' una torpedineria scomparsa. KIEL 15 (B) La *Kieler Zeitung* è informata ufficialmente essere insussistente la voce della scomparsa d'una torpediniera.

Dieta prussiana. BERLINO 15. (B.) Il *Monitore dell'impero* annuncia per la prossima sessione della Dieta prussiana una serie di riforme economiche.

Decesso. POERTSCHACH 15 (B) E' morto il cons. intimo e caposezione baron Kubin.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

§Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 5.8 tram. ore 7.1 — Oggi S. Rocco — Domani: S. Beltrame — Term. C. ore 7 ant. 24.4, 2 pom. 27.2 — Alt. bar. 755.6 — Alta marea 9.55 ant. 9.12 pom. — Bassa marea 3.34 ant. 3.32 pom.

Società del Progresso. Ieri al meriggio si riunì al Filodramatico l' adunanza annuale della nostra Società del Progresso.

Già prima delle 12 cominciarono ad affluire gl' invitati ed i soci, che occuparono in gran parte la platea, i palchi e le gallerie.

Al tavolo della Direzione siede l' i. r. Commissario superiore sig. Budin.

Alle 12.15 il presidente, avv. Luigi dott. Cambon, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

I signori che non sono inscritti quali soci - soggiunge - non hanno diritto di voto e quindi sono pregati di separarsi dai soci, per non impedire le votazioni. Prego il signor segretario di dar lettura del verbale dell' antecedente congresso.

Terminata la lettura, il presidente dice che riterrà approvato il verbale, qualora non sorgano obiezioni.

Nessuno prende la parola e il presidente, assorgendo dal suo seggio, legge il seguente discorso:

Il discorso del presidente.

Da questo seggio, o signori, dal quale si spandeva la robusta voce dell'indimenticabile primo presidente della Società del Progresso, io, sebbene conscio della mia inferiorità, ma forte per la causa propugnata, ho avuto più d' una volta occasione, dacchè la immeritata fiducia dei consoci mi ha portato all' alto onore di occuparlo, di fare appello a quei principii dai quali Francesco Hermet mosse per sostenere una lotta oltre che decennale, immane, spesso vittoriosa sul terreno delle costituzionali guarentigie, contro i molteplici nemici della libertà, del progresso, delle nostre municipali minate franchigie, della nazionalità a cui fummo cresciuti col latte materno, coll'onda del nostro mare, col sole del nostro cielo.

Ancor ci echeggiano nell' animo e dovrà echeggiare anche nell'animo dei tardi nepoti quelle ferme ma fiere parole con cui Francesco Hermet, rivoltosi ai governanti, loro diceva: „Fin qui potete andare, fin qui la legge vi consente il passo, non oltre, perchè turbereste quell' equilibrio che le leggi fondamentali dello stato, che voi siete appunto chiamati ad applicare, tendono a conseguire. Lo stato è tanto più forte, specie nell'attuale sua forma, dell' individuo ed anche dei cittadini, presi pure consociati in un determinato sodalizio, che invero è per lo meno superflua e mala opera quella di aumentarne i presidii oltre misura, come sogliono fare specie i governi provinciali, snaturando i principii costituzionali, soffocando ogni espansione della attività politica nei cittadini.

Ma ben sapendo come con l' adulare i propri confratelli in un partito politico non si giovi alla causa di questo partito, Francesco Hermet, rivolgendosi ai governati, non si stancava di ripetere anche a loro: segnando il limite che non è lecito sorpassare senza turbare quell'equilibrio, animandoli alla concordia, al sacrificio dell'individuo in vantaggio della causa comune, alla vigile e costante, ma disciplinata operosità.

Altro nestore del partito nostro, Francesco Costantini, or son pochi giorni, il 27 luglio, nel prendere commiato quale presidente della Società Politica Istriana, diceva le stesse cose ai confratelli istriani. (Qui l'oratore ricorda la conclusione del discorso del dott. Costantini).

Le parole in politica, o signori, sono come le gocce che scavano la lapide e son sempre nuove quando colpiscono una verità del momento.

Se Francesco Hermet, alla cui ombra mi piace ripararmi, ed è ben naturale, oggi vivesse, insisterebbe anche egli sulle stesse verità, specie per quanto riguarda le sfere che ci governano.

Ed infatti son forse cresciute nella loro applicazione, da quell'epoca, le guarentigie costituzionali, le difese della nostra nazionalità, la libertà della stampa?

No per fermo, i sequestri spesso per motivi del tutto futili divengono sempre più il pane quotidiano dei publici funzionari, reprimendosi così ogni discussione, ogni ragionamento, spegnendo ogni luce che potrebbe anche al governo talora arrecar vantaggi.

Anche il facile ripetersi di casi di scioglimento di associazioni non é una prova che la libertà costituzionale del diritto di associazione sia, da chi puote, rispettata sempre. Le varie stirpi che formano l'Impero non son sempre ed in ogni dove trattate con una stessa stregua. Noi, italiani, dovemmo di recente vestirsi di gramaglia per lo scioglimento di un' associazione, quanto mai benemerente della nazionalità nostra, (*l'oratore è interrotto da un fragoroso ed insistente applauso e da grida di viva il Pro Patria*) dalla quale veniva provveduto per noi con quei modi con cui da molti anni si provvede ad altre nazionalità della Monarchia e che era già penetrata nella vita e nel costume dei cittadini.

E tanto più era necessaria la santa attività di questo sodalizio, in quanto lo Stato non provvede, ma spesso avversa le istituzioni scolastiche nazionali. (*Fragorose approvazioni, battimani prolungatissimi*). Il Comune nostro è sempre sotto il peso di un annuo dispendio di oltre mezzo milione per supplire alle scuole popolari non solo ma anche alle medie, perchè le contribuzioni della città - provincia, vengono spese per mantenere qui scuole tedesche. Ed intanto che noi spendiamo del nostro per mantenere nel territorio scuole slave, in rispetto alla nazionalità, sebbene mista, altrui, a noi si diniega l'attivazione di parallele italiane, anche in distretti che le reclamano con strepitosa maggioranza. (*Applausi prolungati*). - vedi la storia di S. Croce; - a noi si diniega la riattivazione dell'istituto magistrale feminile, l' attuazione di un istituto magistrale maschile, per cui in breve ci mancheranno interamente le forze insegnanti, quando non volessimo ricorrere a maestri slavi o ungheresi per insegnarci l'italiano (*mormorii ironici*); a noi si diniega un sacerdozio nazionale; a noi si nega infine l'università chiesta da noi e dalle consorelle province da oltre 20 anni (*vivi e prolungati applausi*).

Non meno è minacciata in recentissimi tempi la nostra nazionalità in altri campi. L' unità della lingua del foro è spezzata e soffre tante lesioni quanti sono gli avvocati delle altre province dell' impero ai quali piaccia, in forza del diritto di patrocinio esteso a tutta la monarchia rivolgersi ai nostri tribunali. La questione dei libri tavolari contro la quale mal potè difendersi finora la nostra Giunta provinciale è sempre insoluta in teoria, risulta contro di noi nella pratica. L'ordinanza ministeriale del 2 marzo a. c. che porta la divisione dei libri tavolari della città da quelli dei distretti rurali, non era un bisogno se non per quelli che volevano attentare anche così alla secolare unità di linguaggio dei nostri libri tavolari. Ma che più? A un impiegato dell'ufficio principale dell'imposte, approfittando di questa voluta confusione, saltò il ticchio di instare in lingua tedesca al nostro tribunale per la cancellazione di iscrizioni tavolari in base a quitanze sulle imposte pagate da contribuenti. Il tribunale decreta in tedesco ed iscrive in questa lingua la cancellazione di partite tavolari italiane ed i cittadini che non sanno altra lingua che la loro, e son molti, (*bravo bravo prolungati, molto bene*) vadano dall' interprete, o da chi la sa. Quest'ultima alterazione dei libri tavolari non voluta in favore degli slavi ma in danno a noi è tanto più deplorevole in quanto non ha scuse di principi più o meno discutibili, o mal comprese necessità politiche. E' il frutto del capriccio e del mal talento di un solo ed è troppo spesso messa nelle mani di un solo la decisione di cose vitali.

So che queste mie parole ecciteranno coloro che vogliono, che mentre ci si ferisce o amputa, si abbia da star cheti e zitti, ma il mio dovere di libero cittadino e di Presidente di questa eletta Società Politica, la sola nel nostro paese, mi obliga a denunciare ad alta voce questi che devonsi denominare abusi e che vorrei ancor sperare possano essere medicati da chi li vede e li tollera o se ne compiace. Dovrebbero aver sempre presente costoro che fa male chi sconnette un sasso nella opera di muratura creata dai secoli e tutto ciò avviene lentamente ed alla chetichella, in tempi normali e di pace che l'Europa deve ad una diplomazia vigile; attiva ed intelgente diretta all' espansione della civiltà in vergini terre che ne abbisognano e su cui comincia ad alitarne il soffio salutare.

I nostri venturi almeno non ci rimproverino di aver taciuto, come non potranno rimproverare al patrio consiglio di non avere strenuamente lottato per la conservazione della vitale franchigia del porto franco, franchigia la cui abolizione non si può che subire.

Io dissi già la prima volta quando ebbi l'onore di occupare questo seggio che non era lecito sperare dalla Società del Progresso un' attività costante e febrile, che una Società politica, centro più che altro di unione per le elezioni municipali, era attiva anche quando apparentemente non faceva nulla. Le frequenti sedute coi miei egregi colleghi del Comitato direttivo, ai quali nel congedarmi da loro devo rivolgere nel nome della causa che servirono e di tutti noi un caldo ringraziamento per l' indefessa diligenza e per lo zelo addimostrato, ne sieno una prova che non risparmiammo tempo o fatiche per adempire i doveri che l'accettazione della carica c'imponeva. I lavori preparatori per le elezioni generali fino alla costituzione del Comitato elettorale, il lavoro e la lotta sostenuta anche con amici nelle ultime elezioni suppletorie, lo studio sugli asili notturni, gl'incoraggiamenti alla stampa l' amministrazione del peculio sociale, le onoranze ai nostri grandi, specie alle ceneri di quel vate sdegnoso ed arguto che dall' immortale Roma ancora ci guarda, (*scoppia un' ovazione entusiastica, grida di evviva e di bravo prolungatissimi,*) son queste occasioni in cui l'attività del Progresso si ebbe ad affermare. Ciò tutto non toglie che da qualche parte siano state mosse a questa Società accuse di apatia. Di solito coloro che le muovono son quelli che meno fanno.

Ed ora, o signori, non mi resta che prender congedo anche da voi, ringraziandovi del compatimento di cui mi siete stati immeritatamente larghi. Io ho la coscienza di aver adempiuto, fedele al programma politico del mio partito, i doveri che m'incombevano; so del pari che non sempre il potei fare come avrei voluto perchè troppo forse, nell'affidarmi la carica di presidente della Società del Progresso, faceste a fidanza colle mie forze e col mio ingegno, ma supplisca, ove manchi per avventura, la cortesia dell'animo vostro, e nel mentre a coloro che per una terza elezione pronunciano il mio nome devo dichiarare che non sarei in grado di accettare tale onore, abbandonerò questo seggio colla speranza che la nostra diletta Trieste possa sopportare la tremenda scossa dell'abolizione del portofranco con minor danno e maggior forza di resistenza che sia possibile, che volgano per lei tempi prosperosi e lieti e che non vengano mai meno sulle labra dei suoi cittadini i santi nomi di libertà, nazionalità e progresso. (*La chiusa del discorso è salutata da nuovi ed incessanti applausi e grida di approvazione.*)

Il canone sociale.

Ritornata dopo qualche minuto la calma, il socio avv. D'Angeli chiede di parlare su di una mozione già avanzata alla Direzione. Si fa una attenzione generale; soltanto si ode qua e là qualche voce di *più forte! più forte!*

L'avv. D'Angeli si scosta dal suo posto e si avanza fino alla prima fila, cioè direttamente dinanzi alla presidenza.

Il presidente osserva: Ella ha presentato una mozione ed io nulla ho in contrario che la svolga, ma siccome all'ordine del giorno sta la fissazione del canone sociale, così La prego di attendere fino all'esaurimento di questo punto. (*Si odono grida: Che parli D'Angeli!*)

Il presidente mette in discussione il canone sociale, e dopo qualche incertezza e qualche schiarimento viene approvato pel prossimo anno il canone attuale di fiorini 4 annui.

Il discorso dell'avv. D'Angeli.

All'invito del presidente al segretario di leggere la mozione D'Angeli, questi chiede, a tenore dello statuto, di poterla leggere e svolgere egli stesso.

Il presidente prega il segretario di rimettere al proponente il manoscritto. L'avvocato D'Angeli ringrazia, mostrando la copia che tiene nelle mani, quindi pronuncia le seguenti parole:

Le parole testè dette dal signor presidente hanno confermato la mia supposizione che, date certe evenienze, la Società del Progresso dovesse esternare le proprie vedute.

Le recriminazioni sono state ampiamente svolte dal presidente, ma le recriminazioni non bastano; ci vogliono estrinsecazioni positive, ci vuole il voto determinante di una assemblea.

Un fatto recente ha commosso profondamente tutta la cittadinanza ed ha avuto profonda eco dovunque ed io ho ritenuto che la Società del Progresso debba occuparsene: alludo allo scioglimento del *Pro Patria*. (*Applausi prolungatissimi ed unanimi. — Mentre il publico applaude, il commissario governativo parla sommessamente al presidente.*)

Di questo fatto tutti sono così compresi e l'argomento è tale per natura che mi dispenserebbe dal pronunciare un discorso, perchè e la frase retorica e la parola consentita dalla legge ne scemerebbero la importanza. Tanto più che ci troviamo di fronte a così potenti conforti che ci vengono da altre parti (*qui scoppia un uragano di applausi universali che pare non vogliano più finire; ad un dato punto i battimani scemano per riprendere subito dopo con eguale se non maggiore entusiasmo*).... che per verità — continua l'oratore — si potrebbe persino astenersi da una votazione formale. Ma se ciò vale per la cittadinanza, non può valere per la Società del Progresso, società politica, la quale ha il dovere di esternarsi in proposito.

L'oratore comincia quindi la lettura della sua mozione motivata.

Il principio della mozione Angeli.

Visto il Decreto 10 Luglio 1890 N. 2897 con il quale l'I. R. Ministero dell' Interno ha pronunciato lo scioglimento della Confederazione italiana „Pro Patria"; visti i §§. 20 e 24 della legge sulle Associazioni dei 15 Novembre 1867 N. 134 che determina i casi in cui una Società può essere sciolta;

visto che il Ministero dell' Interno a giustificazione del pronunciato scioglimento ha addotto due motivi: un atto di adesione della Confederazione „Pro Patria" alla „Dante Alighieri" la quale viene designata come Società notoriamente politica e avversa all' Impero austriaco, e il mancato imbandieramento della città di Trento da parte di quel comitato cittadino, costituitosi per festeggiare i delegati della nostra Società, in seguito alla ingiunzione della Autorità politica di comprendere fra le altre bandiere anche quella dell' Impero austriaco e di assegnarle un posto distinto.

Considerato rispetto al primo motivo, *che* il congresso della Confederazione „Pro Patria" non fece atto di adesione alla „Dante Alighieri" come - contrariamente al vero - viene asserito, (*l'oratore è interrotto per qualche istante da applausi frenetici*) ma le inviò soltanto un saluto, *che* a questo fu tolto espressamente e nella motivazione e nella forma ogni significato politico, *che* la „Dante Alighieri" non è società politica, *che* la „Dante Alighieri" non ha dimostrato in alcun modo tendenze nemiche all' Impero Austriaco, essendosi costituita unicamente per mantenere e difendere con legittima attività la lingua e la civiltà italiana...

A queste parole l' assemblea riprende ad applaudire fragorosamente l' oratore; i battimani, i *bene!* e i *bravo!* rintronano nell'ambiente molto riscaldato e continuano, continuano.

L' interruzione del commissario governativo.

L' i. r. commissario superiore, rappresentante l' autorità governativa, si alza in atto di parlare. Ma gli applausi, anzichè cessare, si fanno, se è possibile, ancor più fragorosi. Il presidente scampanella, scambia qualche parola con l' i. r. Commissario, poi si alza in piedi e scampanella di nuovo, ma inutilmente. Il commissario governativo, con piglio risoluto, si mette il berretto d' ufficio in capo e sta ad attendere. Poi se lo leva di nuovo. Finalmente ritorna gradatamente la calma e l' i. r. funzionario, rivolto all'avv. D'Angeli, dice:

„Signor avvocato, a mio modo di vedere il suo discorso contiene cose che possono cozzare con il Codice penale. La invito quindi, in nome della legge, a troncarne la lettura."

A queste parole, partono dall' alto dei fischi e il funzionario governativo, alzando gli occhi alla galleria, osserva: „Questo mi conferma nella mia opinione. Se poi non si continua la pertrattazione dell' ordine del giorno, in nome della legge dichiarerò sciolta l' adunanza."

Qui si ripetono i clamori: sono fischi, sono applausi, sono grida di *bene!* e *bravo!* dirette all' avv. D' Angeli, il quale pare voglia parlare.

Il presidente a forza di scampanellare e di far gesti delle mani, riconduce il silenzio e dice: „Io invito i signori ad astenersi da dimostrazioni eccessive, altrimenti sarò costretto a far sgomberare la galleria."

Avv. D'Angeli. Devo dire due parole.

I. r. Commissario. Signor avvocato, Ella ha diritto di ricorso contro il mio veto, ma non può parlare altro sull'argomento.

Avv. D' Angeli. Non intendo giustificare le cose dette, ma me stesso. Io ho rimesso una copia della mia mozione avanti la seduta alla Presidenza, espressamente affinchè anche l'Autorità potesse valutare ogni parola in essa contenuta. Il sig. Commissario asserisce (*Il Commissario interrompendo: Io ravviso.*) che la mia mozione può cozzare col codice penale e mi impedisce di parlare. In questo modo si lede il diritto costituzionale che garantisce ad ogni cittadino di esternare liberamente la sua opinione, e mi allontano dall'assemblea protestando.

Nel momento stesso in cui l'avv. D'Angeli si volge per uscire, tutti gli intervenuti si alzano dai loro posti ed abbandonano la sala, mentre al tavolo presidenziale avviene una viva confabulazione fra la Direzione e il commissario.

Nel vestibolo, per le scale e nell'atrio si odono acclamazioni al Progresso, al *Pro Patria*, all'avv. D'Angeli ecc.

Fuori sulla via, dinanzi al teatro, c' era un ispettore di p. s. con alcune guardie.

Il publico uscito dal teatro mantenne il contegno più calmo e dignitoso; trascorsi alcuni minuti, l'ispettore delle guardie invitò i signori in nome della legge a disciogliersi.

Alcuni gruppi si diressero per via di Ghiaccera, altri per piazza S. Caterina, dove all'angolo del Corso l'ispettore ripetè l'intimazione, dopodichè in gruppi minori il publico si disperse per il Corso, comentando animatamente l'andamento della seduta.

I pericoli d'incendio all'assemblea del Progresso. Al Comitato direttivo della Società del Progresso fu intimato iermattina il seguente decreto:

„La istanza di Codesto Spettabile Comitato dirigente de praes: 11 corr. con la quale veniva notificata un'adunanza generale ordinaria della Società del Progresso, che verrebbe tenuta publicamente, fu presa ad adesiva notizia.

Dovendosi tenere tale radunanza in un teatro publico, le disposizioni della legge

Provinciale 12 Marzo 1889 nonchè del Regolamento concernente i provvedimenti di cui l'art. 1. della suddetta legge (:Bollettino delle Leggi ed ordinanze per il Litorale a. illir. N. 10 e 11 de 1890:) saranno da osservarsi rigorosamente anche in questa occasione e la scrivente invierà a tutela delle medesime oltre il funzionario previsto al § 18 della legge 15 Nov. 1867 B. L. I. Nr. 134 anche la quantità di organi a tal uopo ritenuta necessaria. Si osserva ancora per Sua notizia e norma che in base all'art. 90 del succitato regolamento fu di concerto con questo Civico Magistrato stabilito il numero massimo delle persone che possono avere accesso al Teatro Filodrammatico e precisamente 551 persone per la platea, 135 per i palchi, 167 per la I galleria e 294 per il loggione, quindi un totale di 1147 persone, massimo questo che dovrà rigorosamente venir mantenuto anche nell'occasione del Congresso generale di Codesta Spettabile Società.

Dall'i. r. Direzione di Polizia.
Trieste, 12 Agosto 1890.

Pelzl

Le corse velocipedistiche. Anche ieri - seconda giornata delle corse velocipedistiche - il publico intervenne numerosissimo ed addimostrò grande interessamento alle corse, specialmente perchè nella prima giornata le vide condotte con tutta serietà e prettamente sportive.

Occupate tutte le tribune dei primi e dei secondi posti, affollati i terzi e stipati addirittura tutti i posti gratuiti sulle colline circostanti, dalle quali si può veder nella pista.

Il publico intervenuto nel campo delle corse supera le 6500 persone e l' incasso è di oltre 2000 fior. Sulle tribune dei primi posti sono disposte delle strisce di tela che riparano in parte dai cocenti raggi solari, ma non bastano ancora e le signore sono costrette far uso dei parasoli, intercettando con questi la visuale a chi sta di dietro.

Sul palco della giurìa, oltre a questa ed alla Direzione del Veloce Club Triestino, notiamo il Vice Presidente del Consiglio avv. Dompieri e l'avv. D'Angeli.

Le corse hanno principio subito dopo le $5^1/_2$.

Nella gara di decisione per il premio delle signore triestine si presentano tutti gli inscritti, meno il Braida Carlo di Udine e Schöbl W. di Praga.

Questa gara riesce interessantissima perchè i corridori giuocano di astuzia tra di loro. Nel primo giro passa primo il traguardo l'Erhard, secondo l'Urpani. Nel secondo, primo l'Urpani, secondo l'Alessandro De Pauli; nel terzo e quarto idem; nel quinto è primo Alessandro De Paoli; nel sesto, con una volata, riesce primo il Göricke, mentre nel settimo, con altra volata, è primo l'Eckinger. Nell'ottavo e nono i due De Paoli tengono la testa, ma sono seguiti dappresso dall' Urpani e dall'Eckinger, i quali nell'ultimo giro riescono a sorpassarli e giunge primo l' Urpani di Graz in m. $8{\cdot}06^1/_5$, riuscendo in tal modo vincitore del premio delle signore triestine, senza bisogno di venire ad altra gara.

Nella seconda corsa — Campionato di Trieste per l'anno 1890 — di 10 inscritti corrono cinque: Olrac, Taccheo, Misgur, Depangher e Bünger.

Anche questa gara presenta parecchie alternative perchè or l' uno or l'altro è alla testa. Riesce primo Taccheo G., del Veloce Club Tergeste, in m. 4.06, secondo Misgur T.,, del Velobe Club Triestino, in m. $4{\cdot}06^3/_5$ e terzo Depangher (*Ciupuciettto*) pure del Veloce Club Triestino, in minuti $4{\cdot}07^2/_5$

Dopo questa corsa il signor Klomser Alfredo, presidente del Wiener Bycicle Club di Vienna, si produce con alcuni esercizi di agilità sul biciclo e viene applaudito.

Segue la corsa di velocità per biciclet-ti, fra Almerigogna, Urpani, Göricke e De Pauli, mentre 6 degli inscritti si sono ritirati. Nei primi tre giri i corridori vanno di conserva, arrivando l'Urpani ed il Göricke. Al terzo giro l'Almerigogna si ritira e l'Alessandro De Paoli, con una volata, arriva primo in m. $3{\cdot}06^1/_5$, secondo l'Urpani in m. $3{\cdot}06^3/_5$, terzo il Göricke in m. 3·11.

Quarta corsa — Campionato Litorale — di 15 inscritti corrono soli 4, mentre ben 11 non si presentano allo *start*.

I corridori pel Campionato del Litorale sono il Pochmann di Schlan (Boemia), l'Erhard di Linz, l'Eckinger di Vienna ed il De Pauli Giovanni di Udine. Nei primi otto giri i corridori procedono quasi di conserva, sull' ottavo il De Paoli con una volata sorpassa gli altri, ma questi lo imitano ed in breve gli sono vicini e per essergli un momento sfuggito il pedale lo sorpassano e giunge primo il Pochmann in m. $8{\cdot}36^2/_5$; giungono secondo l'Eckinger in m. $8{\cdot}37^1/_5$, terzo il De Pauli Giovanni.

La corsa dei *Tandem* può dirsi una corsa in famiglia, appartenendo tutti i corridori al Wiener Bycicle Club.

Giungono primi i fratelli Kovats, in m. 3.01; secondi i signori Eckinger e Göricke in m. 3.04 e terzi i signori Klomser e Favaro, in m. 3.09.

Nella corsa proporzionale *Handicap*, di 30 inscritti corrono 15. Al secondo giro succede un piccolo incidente. Il Baumgarten, a cui si è guastata la macchina, incespica e cade. Depangher che gli è dappresso non può fermarsi a tempo e cade pur lui; la qual cosa succede pure ad altri due corridori senza però farsi del male, e riportando tutto al più qualche leggera scalfitura. Gli altri continuano a correre e giunge primo l'Urpani, in m. $4.00^4/_5$, buon secondo il Taccheo in m. 4.5 e terzo lo Schiöbl in m. 4.07.

Le corse ebbero fine alle 7 e mezzo.

***

Alle ore 9 una sessantina di velocipedisti si riunì all' *Hotel de la Ville* a geniale banchetto in cui regnò la più schietta cordialità.

A banchetto finito ebbe luogo la distribuzione delle medaglie, tanto delle corse del primo giorno, quanto di quelle del secondo.

Per decisione della giurìa furono assegnati due premi speciali: l'uno al signor Alfredo Klomser di Vienna per i suoi esercizi di agilità, e l' altro al sig. Erhard Enrico di Linz, per le sue efficaci prestazioni per la condotta delle corse.

***

Un incidente:

Una cassetta di medicinali, recata ancora domenica scorsa dal farmacista sig. Ieronitti per eventuali soccorsi in caso di bisogno, era stata collocata dapprima sul palco della giuria, poscia custodita nello spogliatoio dei velocipedisti e, assieme ad altri oggetti, affidata alla sorveglianza dei custodi. Pare che a quella cassetta non si pensasse più se non ad un certo punto, e quando vi si pensò, a malgrado delle più attive ricerche, non ci fu caso assolutamente di poterla rinvenire. Siccome fra i medicinali contenuti in quella cassetta ci possono essere delle sostanze velenose, sarebbe cosa prudentissima che se qualcuno avesse, in un modo qualsiasi, contezza della cassetta medesima (la quale si trovava rinchiusa in una borsa di pelle) ne rendesse avvertito il proprietario, e ciò per evitare qualche disgraziato accidente che poi non si avrebbero parole bastanti per deplorare.

Le elezioni a Veglia. Telegrafano in data 15:

Nelle elezioni municipali per il secondo e terzo corpo riuscì vincitore il partito nazionale italiano. Cittadinanza giubilante.

Ci congratuliamo con quella patriotica popolazione.

Per la famiglia di Andrea Job. Continua ad estrinsecarsi la publica carità a vantaggio della sventurata famiglia Job. Il signor Emilio Pontoni, macellaio in via San Michele N. 2, offre per un mese, mezzo chilogramma di carne al giorno per quella povera gente. La piccola Maria S. ha mandato parecchia biancheria finissima per il bambino nascituro della Job. Quel Luca Andich che ha disposto perchè venga mandato giornalmente un chilogramma di pane alla famiglia suddetta non è pistore, ma un semplice facchino. - Tanto più, trattandosi di un povero operaio, l'atto è degno di grande encomio.

Ecco ora le ulteriori oblazioni pervenuteci:

5 bambini dal loro salvadanaio f. 2, Fanny Ferfila f. 1, Annibale, Vittorio, Sergio e Mario f. 2, Fra 5 soci del Tergesteo f. 5, Elda piccola e Aldo piccolo s. 40, G. M. f. 5, N. N. 30. La società di Giovedì al giardino Mondo Nuovo, del giuoco dei birilli. f. 4, Andrea Digles f. 2, Alfredo e Paolo f. 2, Raccolti dal sig. Luigi Motta fra i villeggianti del Cacciatore f. 15.70, La piccola Ostilia s. 50; somma f. 39.90. Importi precedenti f. 186.90 e lire 2, non f. 188.90 come ieri fu stampato; assieme f. 226.80 e lire it. 2.

La Maddalena Job è venuta iermattina al nostro ufficio di redazione e ci ha ringraziati vivamente del denaro raccolto per la sua famiglia. La poveretta era profondamente commossa. Ci narrò poi esserle pervenuto direttamente l'importo di f. 35 da parte di alcune buone e pietose signore.

Il cuore dei lettori. Una settimana fa abbiamo raccontato il fatto di una povera donna, a nome Teresa ved. Vaiesco, d'anni 36, portatrice di malta, la quale mentre saliva al secondo piano di una casa in costruzione al Porto nuovo, era stata colpita da un insulto apoplettico e morì subito.

Ora un signore che desidera serbare l'incognito ci ha rimesso ieri l'importo di f. 2.50 per gli orfani di quella disgraziata.

Le gite di ieri. Ieri, dopo le 3 det pomeriggio, partirono da qui in gita di piacere per Muggia coi piroscafi *Istria* e *Dori* 260 persone; col *Carli* per Capodistria 150.

Coi treni della ferrovia Meridionale ieri alle 2 pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 120 gitanti; per Divaccia 65.

Dalla stazione Trieste-Sant'Andrea partirono coi treni della ferrovia dello Stato 1570 persone, e precisamente: 1250 per Borst, 163 per Erpelle, 157 per Divaccia.

Gite per mare. Domani in occazione del giuoco della tombola che avrà luogo a Pirano, il piroscafo *Santorio* imprenderà una gita alla volta di quella città: partirà dalla riva della Sanità alle $3^1/_2$ pom. e farà ritorno alle 8 pom. Il piroscafo *Istria* farà pure una gita per Pirano; partenza alle $3^1/_2$ pom. e ritorno alle $8^1/_4$ pom.

Echi dell' uragano dell' altra sera. A proposito di quei ragazzi che l' altra sera, mentre l' uragano infuriava, si trovavano in serio pericolo nelle aque di Barcola, veniamo pregati di rilevare che gli uomini del Porto non giunsero allo Stabilimento a salvataggio compiuto ma si recarono essi pure, assieme a due bravi giovani barcolani, alla piattaforma con una imbarcazione dello Stabilimento e portarono a salvamento i due giovanetti e ciò tostochè il calmarsi della bufera permise di accingersi all'opera.

— L'altra sera, durante l'imperversare della bufera, accaddero alcuni guasti anche al Bagno Fontana. Il muro di mattoni che formava la cinte del *restaurant* venne rovesciato dai marosi. Furono strappati pure alcuni tramezzi di legno, che ieri, a quanto rileviamo, vennero rimessi a nuovo. Ieri lo stabilimento era libero ai bagnanti d'ambo i sessi.

— Un fulmine caduto pure giovedì a sera verso le 9 e mezza entrò da una finestra in una stanza del quartiere con annesso negozio di commestibili, abitato da certa Antonia ved. De Rosa, al pianterreno della casa N. 36 di via del Farneto. Nella stanza medesima trovavasi, giacente a letto, inferma, una ragazza, figlia della signora suddetta, - la quale, al vedersi il fulmine passare dinanzi, cadde in deliquio e non rinvenne che dopo alcuni minuti. Il fulmine uscì da un'altra finestra sfiorando il muro esterno della casa a cui cagionò qualche lieve guasto.

Tramway e vettura. Ieri a sera verso le nove dinanzi allo stabilimento balneare Excelsior a Barcola il carrozzone della Tramway N. 38 che giungeva dalla città urtò nella vettura publica N. 64 che correva in senso inverso. Molto spavento nelle signore, ma, venturatamente, nessun danno.

Un cocchiere colto da paralisi. Il cocchiere Andrea Zilli, d' anni 40, proprietario di uno stallaggio in via dell' Istituto, ieri mentre nei pressi di Sant' Andrea guidava una vettura, dove c' erano alcuni signori, venne colto improvisamente da una paralisi totale. Trasportato a braccia alla farmacia Pozzetto, venne sottoposto ad un salasso da parte del dott. Mazorana.

P. S. A tarda ora apprendiamo che il povero cocchiere, il cui nome era Andrea Zilli, detto *Jambra*, morì verso le dieci di iersera. Lo sventurato lascia la vedova ed una figlia di 14 anni.

Avvertitasi frattanto l'infermeria Treves il signor Gino Treves si recò al luogo indicato assieme a tre infermieri e mediante lettiga a ruote il sofferente venne trasportato all'ospedale dove lo si accolse nella seconda divisione.

In farmacia. Alle 2 pom. di ieri un ragazzo di 12 anni cadde con una bottiglia che portava in mano; questa si spezzò ed uno dei frantumi gli si conficcò nel calcagno sinistro in guisa da produrgli una ferita.

Venne medicato nella farmacia di San Giacomo in Monte dal signor Mizzan.

Ladro di frutta. In piazza del Ponterosso, iermattina verso le 11, fu arrestato il ragazzo undicenne Vittorio S. da Trieste, pertinente a Barbeano in quel di Udine, perchè aveva rubato delle frutta a danno di alcuni villici. Il ladruncolo fu consegnato ai genitori per la correzione domestica.

Un precoce a rovescio. In piazza Grande ieri alle ore 2 pom. venne arrestato il marinaio disoccupato Alessandro P. d'anni 24, da Pirano, perchè giuocava al così detto *sassetto*. Caro quel bambino!

A bordo del „Berenice". Alle 8 ore di ierimattina, sul piroscafo *Berenice*, che, com'è noto, ha a bordo una quantità di merce avareata, venne arrestato il facchino Giuseppe Z., d' anni 30, da Capodistria, perchè aveva rubato cinque maglie di lana.

Accattone importuno. In via Geppa ierimattina alle 10 venne arrestato il falegname Andrea S., d' anni 31, perchè con insistente accattonaggio importunava i passanti.

L' arrestato è anche contraventore al precetto di sfratto.

In fascio. Vennero arrestati: per mancanza di mezzi di sussistenza il villico Francesco N. di anni 42, da Vogereska; per vagabondaggio Pietro I, d' anni 35, giornaliero, da Trieste, e Francesco D., da Pola, di anni 20, meccanico.

Corrispondenza aperta. Signor *Buon padre*. Sono accettate anche elargizioni di 10 e venti soldi. Ma dal momento che affluiscono anche importi maggiori quale scopo ci sarebbe a fissare un limite per ogni singola contribuzione?

Ogni giorno una. Fra due amiche.

— Cara mia, una visita procura sempre un piacere.

— Lo credi tu? Dammene un esempio.

— Ecco, vedi, la persona che viene a visitarti, o ti fa piacere quando si presenta, o, nella peggiore ipotesi, quando se ne va!

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (32)

— Sono perfettamente sicuro di ciò che dico - rispose il dottore. - Sono convinto, sono sicuro e posso affermare che quella figura non è esistita che nella mia imaginazione. Sono uscito dalla camera illuminata sul pianerottolo, rischiarato soltanto dalla debole luce della luna e...

— Ma perchè non ha parlato di quel particolare nel suo primo interrogatorio? - interruppe il *coroner*.

— E che avrei detto, che avrei potuto dire? Che non era altro che l' effetto del lume di luna? Avrei fatto ridere di me.

— Dunque ella non annette alcuna importanza a quel fatto?

— Nessunissima; sono certo, lo ripeto, che fu una allucinazione.

— Bene, signore - disse il magistrato. - Ciò basta, pel momento. Vi sono altri testimoni da udire? - domandò poi al cancelliere.

Federico Grey, che era stato fino in quel momento ad ascoltare avidamente le deposizioni dei testimoni, s'inoltrò e disse al *coroner*:

— Vuol permettermi di dire una parola signore?

— Se riguarda l'affare - rispose il *coroner* - parli.

— Lo riguarda - rispose vivamente Federico. Un grave sospetto pesa su mio padre: lo si accusa di aver commesso un errore preparando la medicina; desidero affermare che sono stato io che distrussi la prova della sua innocenza.

E Federico raccontò in qual modo aveva spolverata la boccia dell' acido prussico togliendo la provvidenziale tela di ragno che attraversava il coperchio:

— V' era qualcuno presente nel momento in cui ella ha commesso quella ventataggine?

— C' era soltanto mio zio John.

— Chiamate il signor John Grey - fece il *coroner* - Signori - egli aggiunse rivolgendosi ai giurati - faccio in questo momento una cosa forse non troppo legale ammettendo il signor John Grey come testimonio, ma debbo confessare che mi pare più che improbabile che il signor Stephen Grey, uomo onorevole sotto tutti i riguardi abbia potuto rendersi colpevole di un simile errore. Ciò m' è parso improbabile fin dal principio e mi pare tanto più improbabile adesso che abbiamo udito la deposizione del signor Carlton relativamente alla persona che egli ha veduto o creduto di vedere sulla scala.

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 15. Per agosto Credit 274 87 ex —.— Staatsbahn 129.37. Rend. aust. 96.50. Ferma.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.